



Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti e Pescara
Dipartimento di Scienze Filosofiche, Pedagogiche ed Economico-Quantitative



Mosaico (VI secolo d.C.) della Chiesa greco-ortodossa di San Giorgio a Madaba, in Giordania, che raffigura la più antica mappa di Gerusalemme rinvenuta.

**Corso di laurea in Filosofia e Scienze dell'educazione
Cattedra di Filosofia della religione**

20-21 ottobre 2015

**Auditorium –Rettorato
Convegno Internazionale / Internationale Tagung**

La Croce e la Stella. Ripensare il confronto ebraico-cristiano.

**Cinquant'anni dopo il Decreto Conciliare *Nostra Aetate*
*Kreuz und Stern. Den jüdisch-christlichen Streit neu bedenken***

50. Jahre Konzilserklärung *Nostra Aetate*

L'identità culturale complessiva della nostra civiltà occidentale non è così lineare e monolitica come vorrebbe una certa rappresentazione di maniera, molto diffusa. Questa stessa identità, del tutto al contrario, si nutre di una serie complessa di radici molto differenziate, spesso in reciproca tensione, o persino in acuto e irriducibile conflitto. La molteplicità degli apporti culturali differenti che plasmano il volto dell'Occidente moderno e contemporaneo, lungi dal rappresentarne una debolezza, ne costituisce invece una grande ricchezza.

Fra le radici culturali più rilevanti della civiltà occidentale figurano indubbiamente l'ebraismo e il cristianesimo. Al di là della loro fisionomia più specificamente religioso-positiva e confessionale, evidentemente non accessibile a tutti, essi hanno fornito un contributo essenziale, di grande profondità, nel plasmare quelle immagini di Dio, del mondo, dell'uomo e della società che l'Occidente ha elaborato nel suo travaglio plurimillenario e di cui resta una traccia rilevante anche nelle nostre istituzioni socio-politiche e nella nostra cultura laica e pluralista.

La controversia ebraico-cristiana, di respiro bimillenario, ha rappresentato una vera e propria sfida concettuale per la nostra civiltà, che ne ha tratto uno stimolo cruciale per elaborare un ricchissimo patrimonio concettuale. La trasformazione, non graduale e progressiva, ma segnata da crisi, discontinuità e rotture, della *controversia* in un *dialogo* sempre più profondo e radicale ha avuto l'effetto di arricchire in maniera decisiva l'identità dell'Occidente.

Una tappa storica fondamentale, dal significato epocale, di questa controversia e di questo dialogo si è espressa indubbiamente nella Dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Ecumenico Vaticano II, pubblicata il 28 ottobre del 1965. La dichiarazione in questione assume un significato particolarmente rilevante, dal respiro universale, che travalica di gran lunga la dimensione, pur importante, ma ristretta, del dialogo fra differenti prospettive religioso-confessionali. La ricorrenza del cinquantenario dell'evento costituisce un'occasione storica per ripensare radicalmente il confronto ebraico-cristiano e per rielaborarne, anche in un'ottica puramente filosofica, le sfide concettuali implicite. A questo lavoro di ripensamento, da ottiche differenti, di carattere sia teologico-positivo, sia puramente filosofico, sia storico-esistenziale-esperienziale, intende dedicarsi il presente Convegno.

Lo stesso Decreto conciliare contiene, poi, un importante paragrafo dedicato all'Islam, nel quale i Padri conciliari, pur consapevoli delle difficoltà dell'impresa, esperiscono un tentativo, di grande generosità e penetrazione, di gettare un ponte dialogico fra i due universi culturali e religiosi, così differenti, e spesso nemici, del cristianesimo e dell'Islam. A questo tema verrà dedicata una sezione più ristretta del Convegno, in un'epoca in cui una serie di eventi particolarmente luttuosi sembra invitare più allo scoraggiamento, alla rassegnazione o persino all'odio, che non alla prosecuzione a oltranza di un dialogo che costituisce forse oggi una delle opportunità e delle vocazioni più preziose e importanti che la nostra epoca assegna alla nostra attuale riflessione filosofica, teologica e religiosa.

Die kulturelle Gesamtidentität unserer abendländischen Zivilisation ist nicht so linear und monolithisch wie es eine bestimmte Darstellungsweise gerne möchte. Diese Identität speist sich ganz im Gegenteil von einer komplexen Reihe von Wurzeln, die sehr verschieden sind und oft sich in widersprüchlicher Spannung oder sogar in einem akuten, unauflösbaren Konflikt befinden. Die Vielgestaltigkeit der verschiedenen kulturellen Entwicklungen die das Aussehen des modernen und gegenwärtigen Westens bildet, sind weit davon entfernt eine Schwäche darzustellen. Es handelt sich vielmehr um einen großen Reichtum.

Zu den bedeutendsten kulturellen Wurzeln der abendländischen Zivilisation gehören ohne Zweifel das Judentum und das Christentum. Jenseits ihrer eher spezifischen, positiv-religiösen und konfessionellen Physiognomie, die offensichtlich nicht allen zugänglich ist, haben sie einen wesentlichen Beitrag von großer Tiefe zur Ausbildung der Gottebenbildlichkeit, des Welt- und Menschenverständnisses und zur Gesellschaft geleistet, die der Westen in seiner schmerzlichen Entwicklung über die Jahrtausende hinweg erarbeitet hat. Von all dem ist eine wichtige Spur in unseren soziopolitischen Institutionen und in unserer laikal-pluralen Kultur erhalten geblieben.

Der Streit zwischen Judentum und Christentum, der zweitausend Jahre angedauert hat, stellte eine echte und eigene geistige Herausforderung für unsere Kultur dar und hat entscheidend dazu angestachelt, ein überaus reiches geistiges Erbe hervorzubringen. Die Transformation, die nicht graduell und progressiv war, sondern gezeichnet von Krisen, Diskontinuitäten und Brüchen, führte von der Kontroverse zum immer tieferen und radikaleren Dialog und hat die Wirkung gezeitigt, in entschiedener Weise den Reichtum der westlichen Identität hervorzubringen.

Eine grundlegende historische Etappe von epochaler Bedeutung, der die Kontroverse und den Dialog zugleich betrifft, ist zweifellos in der Erklärung *Nostra Aetate* im Zweiten Vatikanischen Konzil vom 28. Oktober 1965 zum Ausdruck gekommen. Diese Erklärung erhält eine außergewöhnlich wichtige Bedeutung von universalem Gewicht, die bei weitem die wichtige, wenn auch begrenzte Dimension des Dialogs zwischen den verschiedenen religiös-konfessionellen Erwartungen überschreitet. Die 50. Wiederkehr dieses Ereignisses bietet die historische Chance, erneut und grundlegend über den Streit zwischen Juden und Christen nachzudenken und auch aus rein philosophischer Sicht die impliziten geistigen Herausforderungen neu herauszuarbeiten. Das Symposium verfolgt das Ziel, sich dieser Aufgabe des Nachdenkens aus verschiedenen Sichtweisen zu widmen, seien sie positiv-theologisch, seien sie rein philosophisch oder auch historisch-daseinsmäßig orientiert.

Dieses Konzilsdekret enthält ferner einen wichtigen Abschnitt, der sich mit dem Islam befasst. Hier gingen die Konzilsväter, die sich sehr wohl der Schwierigkeit der Aufgabe bewusst waren, versuchsweise ein Experiment ein, das von großer Generosität und von Tiefgang zeugt, um eine Brücke des Dialogs zu schlagen zwischen den zwei Weltkulturen und -religionen von solcher Verschiedenheit und oftmaliger Feindschaft, nämlich des Christentums und des Islams. Dem Islam wird sich eine spezielle, wenn auch begrenzte Sektion des Symposiums zuwenden. Dies geschieht in einer Zeit, in der eine Reihe von Ereignissen zumal kämpferischer Art eher zu Entmutigung, Resignation und sogar zum Hass einzuladen scheinen als zur Verfolgung eines Dialogs, der bis zum Äußersten geht. Dieser stellt vielleicht gerade heute eine der günstigen Gelegenheiten und besonders wertvollen und wichtigen Berufungen dar. Er weist unsere Zeit zu einer aktuellen philosophischen, theologischen und religiösen Reflexion an.

Übersetzung J. Wohlmuth

Programma / Programm

Martedì / Dienstag 20.10.2015

Prima Sessione / Erste Sitzung – h 9.00-13.00

A confronto con il Decreto Conciliare / Der Konzilserklärung gegenüber

Saluti delle Autorità Accademiche / Grußworte der Akademischen Behörden

Introduzione e Presidenza / Einführung und Moderation:

Francesco Paolo Ciglia, Professore di Filosofia della religione, Università di Chieti-Pescara

Josef Wohlmuth, Professore emerito di Dogmatica, Facoltà di Teologia Cattolica, Università di Bonn (Rep. Fed. Tedesca)

50 Jahre nach Nostra Aetate. Zum Stand des jüdisch-christlichen Dialogs und seiner Auswirkung auf das muslimisch-christliche Verhältnis

Cinquant'anni dopo Nostra Aetate. Sulla situazione del dialogo ebraico-cristiano e sul suo influsso sul rapporto musulmano-cristiano

Ephraim Meir, Professore di Filosofia Ebraica Moderna, Università di Bar-Ilan (Israele)

De Nostra Aetate au Pape François. Une rétrospection juive

Da Nostra Aetate a Papa Francesco. Una retrospettiva ebraica

Paola Pizzo, Professore di Storia dei Paesi Islamici, Università di Chieti-Pescara

Nostra Aetate 3. Genesi e reazioni

Seconda Sessione / Zweite Sitzung – h 15.00-19.00

Figure storiche del dialogo interreligioso / Geschichtliche Gestalten des interreligiösen Dialogs

Presidenza / Moderation:

Virgilio Cesarone, Professore di Antropologia filosofica, Università di Chieti-Pescara

Enrico Peroli, Professore di Filosofia morale, Università di Chieti-Pescara

Una religio in rituum varietate. Nicola Cusano e l'ecumenismo religioso

Giuliana Di Biase, Professore di Filosofia morale, Università di Chieti-Pescara

La amica collatio di Philippus van Limborch con il giudeo Orobio. Un tentativo di dialogo

Oreste Tolone, Dottore di ricerca in Filosofia, Università di Chieti-Pescara

«Die Kreatur»: un esperimento di dialogo interconfessionale.

Gabriella Caponigro, Dottore di ricerca in Filosofia, Università di Chieti-Pescara

«...non ci indurre in tentazione»: creaturalità ed escatologia nella proposta di Franz Rosenzweig

Mercoledì / Mittwoch 21.10.2015

Terza Sessione / Dritte Sitzung – h 9.00-13.00

Il dialogo interreligioso fra teoria e prassi / Interreligiöser Dialog zwischen Theorie und Praxis

Presidenza / Moderation:

Francesco Paolo Ciglia, Professore di Filosofia della religione, Università di Chieti-Pescara

Emilio Baccharini, Professore di Filosofia della religione, Università di Roma «Tor Vergata»

La Croce e la Stella: profezia di una fraternità universale

Francesco Giosuè Voltaggio, Professore di Ebraismo e Sacra Scrittura, *Studium Theologicum Galilaeae*, Korazym (Israele)

«Il tuo volto come il volto di Dio» (Gen 33,10): un rinnovato abbraccio fra i due fratelli da Nostra Aetate ad oggi

Quarta Sessione / Vierte Sitzung – 15.00-19.00

Tavola rotonda / Podiumsgespräch

Il dialogo interreligioso in prospettiva futura / Interreligiöser Dialog aus künftiger Sicht

Presidenza / Leitung und Moderation: Francesco Paolo Ciglia

Josef Wohlmuth

Ephraim Meir

Emilio Baccharini

Francesco Giosuè Voltaggio

Segreteria Scientifica

Dott. Andrea Fiamma, mail: andrea.fiamma@hotmail.it

Segreteria Organizzativa

Dott.ssa Marcella Calchi, mail: cd1.scformazione@unich.it